

SERVIZI PUBBLICI E PARTECIPATE - 07 settembre 2026

Intramoenia, sponsor, trial: sanità sotto la lente Anac

Dall'Autorità la mappa dei rischi e le contromisure per le Aziende

di Mauro Zappia

La diagnosi è impietosa e messa nero su bianco. Il servizio sanitario nazionale continua a fare i conti con una fitta rete di zone d'ombra, conflitti d'interesse e falle procedurali che trasformano la tutela della salute in un terreno fertile per la mala amministrazione. A tentare la terapia d'urto ci pensa l'Autorità nazionale anticorruzione con la delibera n. 318/2026, un corposo provvedimento che licenzia il nuovo catalogo dei rischi corruttivi e delle misure di prevenzione nel settore sanitario.

L'intervento corregge e supera i vecchi orientamenti risalenti al 2015 e al 2016, integrando le pesanti criticità fotografate dalla Fondazione **Gimbe**. Ma la domanda che serpeggia tra gli addetti ai lavori è una sola: le nuove linee guida basteranno a invertire la rotta o rischiano di rimanere l'ennesima enunciazione di principio?

Il documento dell'Anac scansiona ogni nervo scoperto della sanità pubblica, mettendo in luce dinamiche allarmanti. Sotto la lente finiscono i trial clinici e i rapporti con le case farmaceutiche. L'Autorità accende i riflettori sul rischio di sponsorizzazioni occulte, sul fenomeno del ghost writing (articoli scientifici firmati da accademici ma scritti su misura da agenzie di parte) e sulla gestione discrezionale dei proventi derivanti dalle sperimentazioni.

Nel procurement sanitario la pressione economica è altissima. Il catalogo punta il dito contro il ricorso anomalo a procedure in deroga, la dichiarazione pilotata di «infungibilità» dei beni per favorire un unico fornitore e il frazionamento artificioso degli incarichi per aggirare le soglie di legge.

Intramoenia e liste d'attesa: è qui che si consuma la frattura più profonda con il cittadino. L'Anac non nasconde il rischio che un'inefficiente gestione delle liste d'attesa e il fenomeno dell'assenteismo o dell'intramoenia abusiva vengano strumentalizzati per spingere i pazienti verso il settore privato.

Il catalogo prevede un kit di autodifesa per le aziende: rotazione del personale, digitalizzazione dei magazzini, tracciabilità dei flussi finanziari, dichiarazioni obbligatorie sui conflitti d'interesse e piena attuazione della legge sulla trasparenza dei rapporti tra imprese e operatori sanitari (il cosiddetto Sunshine Act).

È, infatti, indispensabile rendere pubblici e facilmente consultabili tutti i trasferimenti di denaro, i compensi per consulenze, le sponsorizzazioni di eventi e i finanziamenti alla ricerca erogati dalle aziende farmaceutiche ai medici e alle strutture sanitarie

Eppure, l'impianto critico solleva dubbi sulla reale applicabilità di queste contromisure in una pubblica amministrazione spesso cronicamente sotto organico e schiacciata da carichi di lavoro insostenibili. Pretendere che uffici amministrativi già oberati gestiscano flussi complessi di audit, reportistica quantitativa e controlli incrociati rischia di trasformare la compliance in un mero adempimento



Peso: 10-69%, 11-2%

burocratico, formale anziché sostanziale, a meno che non venga imposta normativamente dalle Regioni una specifica modifica organizzativa interna, attraverso la previsione di una direzione di Audit.

Il testo dell'Anac fotografa con lucidità chirurgica dove e come il sistema si inclina verso l'illegalità o il cattivo governo. Ora la palla passa alle Regioni e alle direzioni generali delle aziende sanitarie attraverso una idonea modifica della apposita sezione del Piao: dimostrare che questo catalogo diventi uno strumento operativo di riscatto e non l'ennesimo tomo destinato a impolverarsi nei cassetti della burocrazia.

